

Sul deficit Gorla ha un piano ma per ora non prende impegni

Non sa nemmeno quando sarà pronto - Però dice di concordare con Ciampi - Iniziativa dei parlamentari PRI La FISAC sottolinea le critiche e l'esigenza di innovazione del sistema bancario - Il silenzio dei banchieri

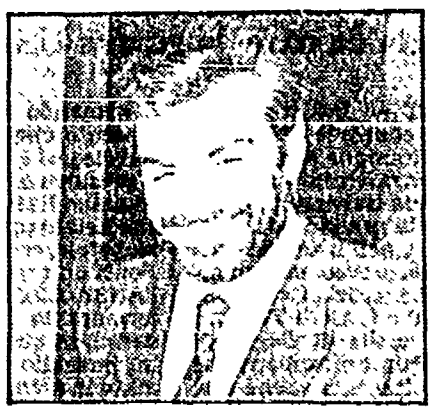
ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla ha dichiarato ieri di essere «in sintonia» con il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi, subito dopo, contraddittorio. Conversando a Milano con giornalisti Gorla ha detto che il piano triennale di riduzione del disavanzo pubblico, «un cavallo di battaglia elettorale», potrebbe essere pronto per la cosiddetta verifica post-elettorale. Esita di far riferimento, cioè, a quella precisa scadenza istituzionale che è l'assunzione del bilancio, dovuto al Parlamento entro il 30 giugno, e soprattutto evita di prendere posizione sul pacchetto fiscale (fiscali carenti) esposto ieri in Parlamento dal ministro Visentini.

Non si capisce, quindi, in cosa Gorla sia «in sintonia» visto che non precisa alcunché. Salvo compiacersi per una dichiarazione del segretario della CISL Marini che alla festa dell'amicizia avrebbe «commosso» esplicitamente la possibilità che il sindacato accetti una diminuzione del salario reale, cosa che nemmeno Ciampi ha così esplicitamente chiesto.

Altrettanto generico le pur entusiastiche adesioni dell'on. Battaglia e sen. Gualtieri (PRI) che inviano una lettera ai gruppi parlamentari per impegnare formalmente i gruppi di maggioranza a non pre-annunciare né proposte né emendamenti di spesa che non a carattere compensativo, «in aula» che nelle commissioni, almeno per tutto il corso dell'an-



Carlo Azeglio Ciampi



Giovanni Gorla

no, e chiedere analogo impegno alle opposizioni. Ciampi ha parlato di evasione fiscale, di redditi esenti, non solo di riduzioni di spesa. I parlamentari repubblicani invece non riescono nemmeno ad esprimere un preciso appoggio alla manovra annunciata dal loro ministro delle Finanze.

La situazione delle banche quale emerge dalla relazione Bankitalia è stata l'oggetto di un incontro con i giornalisti dei segretari FISAC-CGIL Tebaldo Zirulia e Angelo De Mattia. I dirigenti sindacali rilevano anzitutto una presa delle distanze verso le aziende di credito, delle quali si rilevano inefficienze e ritardi nel promuovere l'innovazione. Nessun banchiere ha ancora replicato alle osservazioni contenute nelle con-

derazioni finali di Ciampi, forse perché fin troppo veridiche. Ma allora, si chiedono alla FISAC, perché le banche non accettano una occasione di confronto sulla produttività e l'efficienza come quella che gli viene offerta in sede di contrattazione aziendale? Zirulia cita il caso del Credito Italiano e del San Paolo dove le rappresentanze sindacali hanno proposto di discutere l'orario continuato 8-16, un argomento di grande interesse aziendale, ma non si riesce a trattare perché l'Assicredito (incorporata dal ministro del Tesoro) ha chiuso porte e finestre alla discussione.

Tenono di dover pagare — dicono i dirigenti sindacali — le «chiavi» di ampie incomprensioni del management bancario, inadeguato, in alcuni settori,

ad affrontare i temi dell'innovazione funzionale e tecnologica. E soprattutto non vogliono discutere le ragioni dello stato di decadenza di alcuni comparti del credito, i temi dell'inefficienza politica, le cause ultime cioè dello svuotamento, in alcuni casi, della funzione creditizia.

La ragione tattica sta nel tentativo di risolvere in famiglia i numerosi problemi di adeguamento istituzionale, il quale però spesso richiede delle leggi — sul controllo delle partecipazioni estere, per la identificazione degli azionisti anche in vista della collaborazione nella lotta alla criminalità economica, promossa da Ciampi, sugli statuti delle casse di risparmio ecc. — che invece vanno discusse alla luce del sole, facendo intervenire tutti gli interessi.

La FISAC ritiene matura, ad esempio, una forma di assicurazione dei depositi della clientela. Se andiamo a maggiore libertà di mercato e concorrenza il pericolo di crack diventa più diffuso. I depositi fino ad un certo ammontare dovrebbero essere assicurati con un fondo interbancario anziché far ricadere il peso del salvataggio sul pubblico. Tanto più che col sistema del salvataggio pubblico sono stati indennizzati anche i colpevoli liberandoli pesanti dal rischio di azioni illegali o scorrette. La relazione Bankitalia, insomma, incoraggia i sindacati bancari-assicuratori a intervenire più decisamente nel risanamento del settore.

Per gli scioperi nella RFT 2300 sospesi all'Iveco

Alle fabbriche del gruppo Fiat mancano «pezzi» costruiti in Germania - Solidarietà degli operai torinesi con la grande lotta per le «35 ore» - Sospetti di strumentalizzazioni

Dalla nostra redazione

TORINO — Due mila e 300 operai degli stabilimenti torinesi dell'Iveco, il settore autocarri della FIAT, saranno sospesi a tempo indeterminato a partire da lunedì, perché dalla Germania non arrivano più una serie di pezzi indispensabili per il montaggio dei camion. E la prima conseguenza diretta del nostro paese degli scioperi che i metalmeccanici tedeschi hanno intrapreso per conquistare la settimana lavorativa di 35 ore e, più ancora, delle serrate con cui il pudoroso tedesco cerca di spezzare la grande lotta.

Il provvedimento era già nell'aria da circa una settimana. Normalmente alla FIAT SPA STURA di Torino, la più grande fabbrica italiana di autocarri, arrivano ogni giorno sei autocarri dalla Germania. Negli ultimi giorni ne arrivava solo uno. Ieri la FIAT Iveco ha dato l'annuncio ufficiale ai consigli di fabbrica.

Sono quasi esaurite, hanno detto i dirigenti aziendali, le scorte di pompe ad iniezione per motori diesel prodotte dalla Bosch e di una serie di particolari costruiti dalla Magneti di Ulm (la fabbrica tedesca dell'Iveco); trasmissioni per i camion 300, pezzi del cambio per i camion 190 P 38 e 115-135, masse frenanti per i super TIR

190/12. Perciò saranno messi da lunedì in cassa integrazione ordinaria, e quindi con una sensibile decurtazione salariale, 2 mila operai delle officine di meccanica e carrozzeria della SPA STURA e 300 operai della SOT (la fabbrica di telai del gruppo). Altre sospensioni potranno averli anche gli OM di Milano e in altre fabbriche ancora. Verranno richiamati, ha aggiunto la FIAT, solo quando la vertenza tedesca sarà conclusa ed i rifornimenti dalla Germania ritorneranno normali.

Come prima reazione, i consigli di fabbrica della FIAT SPA STURA e SOT hanno subito manifestato pubblicamente la loro piena ed incondizionata solidarietà con la lotta che i metalmeccanici tedeschi conducono per le 35 ore. Una solidarietà non solo a parole, ma destinata a tradursi in atti concreti, non esclusa una manifestazione a Torino cui saranno invitati sindacalisti tedeschi del IG-Metall.

Contemporaneamente i consigli di fabbrica dell'Iveco e la FLM torinese hanno manifestato il fondato sospetto che la FIAT strumentalizzi le vicende tedesche per attuare sospensioni di mandatori molto più massicce di quelle che realmente occorrerebbero. E' vero infatti che le fabbriche italiane dell'Iveco sono strettamente integrate e comple-

mentari. E questa una conseguenza della scelta che fu fatta una decina di anni fa di specializzare le varie fabbriche europee del gruppo, ciascuna per un certo tipo di componenti e una certa linea di prodotto, col risultato che sono aumentati i costi per il trasporto dei pezzi da una nazione all'altra e non si sono ottenute le economie di scala che la FIAT si riprometteva.

Ma è anche vero che l'Iveco versa attualmente in una crisi profondissima, ha perso un terzo dei suoi mercati (soprattutto in Africa e nel Medio Oriente) e deve ridurre i suoi volumi di produzione di 85 mila veicoli all'anno. In questa situazione la FIAT potrebbe perciò essere tentata di sospendere per settimane alcune migliaia di lavoratori a spese degli enti pubblici. Con una prima sommatoria indagine, i delegati dell'Iveco hanno verificato che alcune linee potrebbero continuare a produrre, sia pure a ritmo ridotto, ed il numero dei sospesi potrebbe essere inferiore. Questi accertamenti saranno approfonditi, raccogliendo informazioni anche dal IG-Metall, e le osservazioni critiche dei consigli di fabbrica saranno inviate al Comitato provinciale INPS, che deve esaminare la domanda di cassa integrazione della FIAT.

Michele Costa

Credito più largo negli Stati Uniti per dare respiro alle banche in crisi

Il dollaro perde colpi sulle valute europee - Difficili trattative fra il Fondo monetario e i paesi che non possono rimborsare il debito estero - L'attenzione ora si sposta sul vertice di Londra fra capi di Stato

ROMA — Il rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti è rinviato tanto che ieri si parlava addirittura di riduzione del tasso di sconto. Il rifinanziamento delle banche statunitensi in difficoltà, l'opportunità di non aggravare l'insolvenza dei debitori esteri hanno indotto la Riserva Federale a tener larghi i cordoni della borsa. I mercati ne traggono la conclusione che la ripresa dell'inflazione sarà forte, quindi spingono al rialzo l'oro, ieri a 393 dollari (oltre 21 mila lire al grammo) sulla piazza di Londra. L'amministrazione Reagan incassa i benefici politici dell'espansione monetaria poiché la disoccupazione scende ancora, al 7,5% (otto milioni e mezzo di disoccupati).

Il presidente Reagan si appresta a far pesare questo risultato sul vertice dei capi di Stato che si terrà la settimana prossima a Londra. Intanto le notizie sul fronte dei debiti internazionali au-

mentano l'allarme. ARGENTINA: Il Tesoro USA ha dilazionato il rimborso di 300 milioni di dollari dal 31 maggio al 15 giugno chiudendo la firma di un accordo fra Buenos Aires e Fondo monetario internazionale per quella data. DOLOMITI: L'accordo sindacato-governo per rinviare lo scambio di esperienze e alla fine è stata votata una mozione che riconosceva un nuovo congresso per il 1985 in Grecia e organizzava un centro di coordinamento in Svezia.

Il documento approvato denuncia la politica antisindacale condotta dalla IBM in tutti i paesi, chiede il riconoscimento delle diverse organizzazioni dei lavoratori e il rispetto delle leggi e delle consuetudini sindacali, manifesta la propria opposizione alle «armi nucleari ovunque si trovino».

mentamento ma sembra vi siano poche alternative. Dovrebbe intervenire il Fondo monetario con 600 milioni di dollari ma non c'è ancora alcun accordo. NIGERIA: Ha dato tempo fino al 15 giugno ai creditori esteri per registrare le richieste di pagamento. Pare che questo censimento del debito estero presenti notevoli difficoltà, finora si sono registrati 2500 crediti ma pare che molti altri verranno alla luce.

Le difficoltà statunitensi alleviano per contraccolpo le posizioni in Europa. Il marco ieri era in rialzo, quotato a 2,70 per dollaro. La minaccia di aumento dei tassi d'interesse base da parte delle banche inglesi sembra ritirata. Si tratta di fenomeni congiunturali del mercato monetario che registrano oscillazioni nel movimento di capitali liberi a breve scadenza. Si ritiene che possano influenzare il clima del vertice di Londra nel quale, tutta-

via, si dovrebbe guardare di più a soluzioni di maggior respiro: così almeno tutti auspicano in questioni come quelle del debito internazionale. Il governo francese ha deciso ieri di quotare l'ECU, moneta collettiva europea, mettendolo nel listino subito dopo il dollaro e prima del marco tedesco. I francesi va-

lorizzano l'ECU per farne un fattore di equilibrio intermedio fra il marco ed il franco francese. Non nascondono il loro intento, cioè di accrescere il ruolo del franco nel mercato internazionale diluendo le spinte speculative che oggi si scaricano direttamente anche sulla loro moneta. I tedeschi oggi toglierebbero i vecchi «veto» a valorizzare l'ECU.

Brevi

Bloccata due ore la stazione di Pisa

PISA — Una manifestazione dei lavoratori della Piaggio di Pontedera ha bloccato per due ore, dalle 10 a mezzogiorno, la stazione di Pisa. All'origine della protesta la difesa del posto di lavoro dopo l'annunciata cassa integrazione per migliaia di dipendenti.

Pensionati protestano alla RAI

ROMA — Anche ieri numerosi pensionati in rappresentanza delle Regioni Toscana, Liguria, Piemonte e Lazio si sono recati alla direzione generale della Rai Tv al PSI e al PSDI per protestare contro la scarsa informazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

Dalmine-URSS, accordi per mille miliardi

ROMA — Accordi per 1000 miliardi di lire sono stati firmati tra la Dalmine e l'URSS. Nei prossimi 5 anni andranno in URSS oltre un milione di tonnellate di tubi di acciaio.

A Tokio il 1° congresso mondiale dei sindacati delle fabbriche IBM

MILANO — Il grande impero dell'IBM, formato da luoghi di lavoro che sembrano isole pacifiche in un mare di conflitti, ha trovato in un lontano paese, il Giappone, un segnale di contestazione. Sono giunti infatti nei giorni scorsi a Tokyo, delegati sindacali provenienti da tutto il mondo. E' stato il primo congresso mondiale dei sindacati IBM. Un fatto storico. Ma l'aspetto più singolare sta nel fatto che l'assise è stata organizzata con i soldi della stessa IBM giapponese. Duecento iscritti al sindacato giapponese, su 13 mila dipendenti (nella foto una riproduzione del loro giornale aziendale) hanno infatti inteso causare nei confronti della multinazionale accusata di discriminazioni antisindacali. Hanno vinto e così hanno pensato a questo incontro internazionale. Un buon investimento. C'erano delegati provenienti dalla

Francia, dalla Svezia, dagli USA, dalla Grecia e, naturalmente, dall'Italia. Il nostro paese ha portato le testimonianze di Giancarlo Toloni (Milano) e Angelo Goldmann (Venezia). Ha avuto così luogo un interessante scambio di esperienze e alla fine è stata votata una mozione che riconosceva un nuovo congresso per il 1985 in Grecia e organizzava un centro di coordinamento in Svezia.

Il documento approvato denuncia la politica antisindacale condotta dalla IBM in tutti i paesi, chiede il riconoscimento delle diverse organizzazioni dei lavoratori e il rispetto delle leggi e delle consuetudini sindacali, manifesta la propria opposizione alle «armi nucleari ovunque si trovino».

Ma l'obiettivo sindacale più rilevante approvato dai congressisti IBM riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, senza perdita di salario, a 35 ore alla settimana.



Artigianato, passa la legge quadro

Il sì di Palazzo Madama (il PCI ha votato a favore) - Il provvedimento ora alla Camera

ROMA — Con un risoltito politico finale, che ha visto governare e maggioranza soccombere nella votazione di un emendamento comunista, il Senato ha approvato, dopo mesi di andirivieri del provvedimento dall'aula alla commissione industria, il disegno di legge-quadro sull'artigianato. Passa ora all'esame della Camera.

Si tratta di una normativa attesa da anni e più volte vinta all'approvazione (la scorsa legislatura il Senato approvò un testo, che poi non ebbe la sanzione della Camera per lo scioglimento anticipato del Parlamento), ma che si è poi sempre inca-

gliata per un motivo o per l'altro. Questa volta un primo passo — e di grande rilievo — è stato finalmente compiuto. Il d.d.l. varato a Palazzo Madama adegua la legge sull'artigianato del 1956 al mutato quadro istituzionale. Il provvedimento esprime inoltre — come ha affermato Andrea Margheri nell'annuncio del voto favorevole del gruppo comunista — la consapevolezza delle novità che caratterizzano l'attuale situazione dell'artigianato. Si tende a garantire la massima flessibilità del sistema produttivo, evitando rigide separazioni tra le aziende ar-

tigianali e la piccola industria e si creano, inoltre, incentivi alla modernizzazione delle aziende, in modo da favorire l'acquisto di nuovi posti di lavoro. Naturalmente si tratta di principi: spetterà alle Regioni (a questo la chiama il provvedimento) varare un'adeguata legislazione.

I comunisti hanno contribuito, in commissione ed in aula, a migliorare il testo: da qui il voto favorevole, che ha il significato di un riaffermato impegno a favore dell'artigianato, considerato una forza viva, che può contribuire alla modernizzazio-

ne e allo sviluppo del Paese. La Confederazione nazionale dell'artigianato, dal canto suo, in un comunicato esprime soddisfazione per l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge «che risponde nelle sue linee essenziali ai principi che essa per lunghi anni ha sostenuto. Il testo notevolmente migliorato a seguito del rinvio in commissione vede accolti i fondamentali esigenze dell'imprenditore artigiano, impegnato a dare il suo apporto allo sviluppo dell'economia nazionale soprattutto in termini occupazionali».

n. c.

300 minatori della Carbosulcis bloccano nave carica di carbone

CAGLIARI — La nave sovietica non ha potuto caricare il suo carico di carbone ieri mattina a Portofino. Trecento minatori, giunti dai vicini cantieri della Carbosulcis, hanno impedito infatti l'operazione con un modo clamoroso per protestare contro i ritardi nella definizione del finanziamento del piano carbone da parte del CIP e del governo.

«Non è un atto di guerra contro il carbone straniero — hanno sottolineato i rappresentanti del consiglio di fabbrica — è però inaccettabile che mentre si continua ad importare ed utilizzare il carbone di miniere

lontane, il nostro rimanga nei pozzi per l'indifferenza dei governanti».

La manifestazione ha avuto qualche momento di tensione per l'intervento delle forze dell'ordine: tutto è risolto però senza incidenti. Alla fine la nave sovietica ha ripreso il largo con le stive ancora piene di carbone.

Contemporaneamente a Nuovi Figus, nella maggiore delle due miniere della Carbosulcis (l'altra è a Serres), proseguiva l'occupazione dei pozzi, a oltre 500 metri di profondità, da parte di 150 minatori. Sono ormai due settimane che gli occupanti non vedono la luce del sole e col-

passare dei giorni le loro condizioni di salute diventano sempre più preoccupanti. L'ufficio sanitario di Gonnella, recatosi nei giorni scorsi in visita ai pozzi ha inutilmente chiesto ad alcuni minatori di desistere dalla protesta.

La mobilitazione si estende intanto in tutto il Sulcis Ielle-sente. Per il 6 giugno, in concomitanza con la riunione del CIP a Roma, CGIL-CISL-UIL pozzari hanno proclamato uno sciopero generale nel Sulcis, per ottenere dal governo e dagli organi preposti l'attivazione dei finanziamenti necessari per il varo definitivo del progetto carbosulcis.

Conferenza sull'ENEL del sindacato CGIL

ROMA — Per i giorni 6 e 7 giugno la ENEL, il sindacato dei lavoratori dell'energia elettrica, ha organizzato una conferenza di produzione dell'ENEL. L'obiettivo è quello di discutere e di verificare le reali condizioni tecnico-economico-finanziarie dell'Ente elettrico nazionale in relazione agli impegni che gli vengono imposti dall'attuazione del piano energetico nazionale.

Ieri l'inaugurazione, che viene a conclusione di una serie di assemblee incentrate su diversi aspetti specifici della questione, è stata presentata nel corso

di una conferenza stampa. Il sindacato CGIL si propone — è stato detto — una riforma dello statuto. L'ENEL come è noto ha attraversato un lungo periodo di crisi, dal quale ha ritenuto di poter uscire con strumenti che il sindacato non ha approvato, vale a dire con l'aumento delle tariffe elettriche, il taglio degli investimenti e il licenziamento di assuntori. La ENEL ritiene invece che l'ente debba riformarsi per perseguire essenzialmente l'obiettivo di abbassare i costi di produzione per kWh.

La strada degli aumenti, sostiene il sindacato, non può essere percorsa in modo illuminato.



Un manoscritto inatteso rivela un grande scrittore

Franco Calamandrei

La vita indivisibile

Diario 1941-1947

Il più bel libro di una generazione che affronta il dissenso tra la politica e la disperazione borghese

Editori Riuniti

CITTÀ DI ANDRIA

IL SINDACO

Letto l'articolo 21 della Legge Regionale 31-5-1980, n. 56-

RENDE NOTO

che presso la Segreteria Generale di questo Comune è depositata la deliberazione del Consiglio Comunale n. 276 del 15 maggio 1984, con la quale, nel approvare il progetto dei lavori di costruzione dell'edificio di Scuola Media nel nome S. Valentinio, è stata approvata la variante al programma di fabbricazione della stessa Scuola Media, d'uso della predetta area.

Gli atti relativi resteranno a disposizione di chiunque voglia prendere visione per la durata di dieci giorni consecutivi, decorrenti da oggi.

Fino a venti giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari dei suoli individuati in tale variante ed osservazioni da parte di chiunque.

Andria, 30 maggio 1984

IL SINDACO
Avv. Francesco Piccolo